Epilogo

Molti dei risultati raggiunti aderiscono alle aspettative di partenza. Nato al principio del secolo XIV, forse in Tracia, in una data non meglio precisata Argiro si trasferì a Costantinopoli, dove, divenuto monaco, cominciò ad appassionarsi allo studio delle materie scientifiche, influenzato dagli interessi di ricerca del suo maestro Niceforo Gregora. All'inizio come copista al fianco di Gregora e poi seguendo un'inclinazione personale, Argiro ha indirizzato la sua attività filologica verso i testi scientifici, matematico-astronomici, realizzando edizioni e recensioni di opere antiche e destinando a questi stessi argomenti gran parte della propria produzione letteraria. Inoltre, calato appieno nella realtà culturale del suo tempo, egli ha preso parte all'acceso dibattito dottrinario e teologico nato all'interno della controversia palamitica, altro tema centrale nella sua opera.

Sebbene alcuni piccoli indizi – come le note in cui lamenta le vane ricerche condotte sui libri antichi al fine di trovare testi fededegni o le segnalazioni a margine di passi notevoli – ne lasciassero intravedere la fisionomia, quanto ancora sfuggiva erano i modi e i tempi attraverso cui ha esercitato la sue competenze filologiche.

Ne sono un risultato concreto le voluminose edizioni di alcuni trattati dal testo fortemente rielaborato che hanno dato origine, talvolta, a rami eccentrici della tradizione manoscritta orientandone la ricezione. Può essere considerato come un esito dello studio attento e scrupoloso il riuso nei propri trattati delle citazioni di altri autori, dell'antichità o contemporanei, di cui Argiro ha preso nota in altri libri nel corso delle sue letture.

Infine, sembra profilarsi un'ulteriore eventualità, finora mai prospettata. La stretta collaborazione con alcuni copisti, cui Argiro sembra aver demandato lavori di copia, come in precedenza Niceforo Gregora aveva fatto con lui, e la semplificazione argomentativa con cui ha riscritto alcuni trattati fanno insorgere il sospetto dell'insegnamento. Poiché non si hanno prove di una sua attività didattica, è più prudente immaginare Argiro nelle vesti di una guida, di un supporto per l'approfondimento di alcune specifiche discipline previste dal "corso degli studi".

Dunque, quanto ora di nuovo sappiamo è solo una conferma, sostenuta da prove, di quanto già sospettavamo: Argiro rappresentò, insieme e al pari di Gregora e dei fratelli Cidone, una delle speranze della conservazione e trasmissione della civiltà bizantina, di cui egli possiede e restituisce le due anime, ovvero la cultura della classicità e il sapere teologico.